Scritto da Simone Rosellini
Lunedì 04 Giugno 2012 16:39 -

Non è stata valutata, la posizione della madre della bambina, 12 anni, che, secondo quanto ricostruito dalla polizia del commissariato di Rapallo, veniva costretta a stare chiusa sul terrazzo in pigiama e mangiare gli avanzi, senza poter sedere a tavola: maltrattamenti che, soprattutto secondo la difesa del compagno albanese, sarebbero interamente originati proprio dalla condotta della donna, ecuadoriana. Fatto sta, però, che vi era un difetto nella notifica di comparizione della donna per questa mattina, all'udienza preliminare, davanti al gip Nadia Magrini del Tribunale di Genova. Ed allora, la donna, difesa dall'avvocato Fabio Di Sansebastiano, avrà la sua udienza preliminare il 19 di questo mese. Definita, invece, la posizione dell'uomo, rinviato a giudizio. La prima udienza del processo è fissata, in corte d'assise, sempre a Genova, il 13 marzo del prossimo anno. Dovrà rispondere di riduzione in schiavitù e sequestro di persona, accuse mosse dalla Procura e confermate dal gip. Il suo avvocato, Giovanni Roffo, ha provato, in tutti i modi, a distinguere la posizione del suo assistito da quella della compagna, chiedendo che venisse interrogata, in forma protetta, la dodicenne vittima delle violenze, ed anche il rito abbreviato, sempre subordinato all'ascolto della bambina. "Il mio cliente, in fondo – dice Roffo – è a giudizio per il concorso a questi fatti, semplicemente per non aver impedito ciò che disponeva la madre". Di fronte al doppio rifiuto, però, si è passati al rinvio a processo ordinario.